



# La mia città

## ENTRÒ NELLA CITTÀ DI GERICO E LA STAVA ATTRAVERSANDO (LC 19,1)

I Vangeli parlano più volte della città di Gerico:  
Gesù va a Gerico e li incontra e converte Zaccheo, pubblicano del luogo (Lc 19,1-10);  
la parabola del buon Samaritano è ambientata lungo la strada che da Gerusalemme scende a Gerico ( Lc 10,25-37);  
la guarigione del cieco Bartimeo avviene a Gerico (Mc 10,46-53; Lc 18,35-43).

A Gerico Gesù guarisce anche 2 ciechi (Mt 20,29-34).

Nell'antico testamento la città di Gerico viene citata nel libro di Giosuè, è la città che israeliti cingono d'assedio e poi distruggono con l'aiuto di Dio, quando arrivano nella terra promessa. Gerico è la città inespugnabile che costituisce la terra promessa, se non entri lì e non la demolisci non entri nella terra promessa.

Gesù entra e attraversa da trionfatore Gerico. Gerico è la nostra cecità davanti a Dio, davanti al suo amore e alla sua passione, è infranta dal miracolo del cieco e sappiamo anche che in Gerico, quando entrò Israele chi si salvò? Una prostituta e la sua famiglia. Qui in Gerico l'unico che è salvato, in fondo, è Zaccheo e tutti quelli che sono come lui e che si identificano con lui. Diceva Matteo che le prostitute e i pubblicani precedono nel regno di Dio. Questo episodio contiene il mistero del vangelo e vedremo dopo come..

*Continua a p.2*



### SOMMARIO

Per la vita di ogni giorno	
“I giovani e la cittadinanza” .....	2
Dinamica iniziale .....	2
Per riflettere .....	3
La parola a Francesco .....	4
Preghiera	
per una sensibilità sociale .....	4
Finestra sulla Parola .....	5
Parola in video .....	6
Dinamica “Qual è la tua strada?”	6
Parola in musica .....	9
Scarpe diem: ora tocca a voi! .....	9

## Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando

continua da p. 1

Gesù attraversa le nostre città, la nostra storia, ci passa in mezzo, non ai lati, non ha paura di sporcarsi le mani e i piedi calpestando la nostra terra. Lui è l'Emmanuele, il Dio con noi, che è venuto a condividere la nostra realtà. Quante volte nel Vangelo vediamo Gesù in mezzo alla gente, passare tra villaggi e città, condividere la vita di ogni giorno, incrociare feste e lutti, osservare le fatiche e le conquiste. Niente passa inosservato davanti ai suoi occhi. Tutto ciò che riguarda la nostra vita gli interessa, gli sta a cuore.

Gesù si avvicina alla vita di ciascuno, percorre il nostro cammino fino in fondo

perché la sua e la nostra vita si incontrino davvero.

Solo attraversando la città "attivamente" possono avvenire incontri speciali, l'incontro più sorprendente che cambia la vita. In questo percorso non siamo mai soli. Gesù cammina silenziosamente e amorevolmente con noi. Lui, uomo vivo e vero, non resta chiuso nel tabernacolo ma ci segue e sostiene anche nei luoghi più oscuri ed impensabili. Perché? Perché ci ama, desidera ardentemente la nostra salvezza, desidera che già ora, qui, su questa terra, possiamo sperimentare in abbondanza la Sua opera di grazia.

### DINAMICA INIZIALE

#### Glossario

(inserire definizioni o invitare i giovani a dare delle definizioni cercando significati condivisi)

Città: ...

Cittadino: ...

Cittadinanza: ...

Comunità: ...

Politica: ...

## PER LA VITA DI OGNI GIORNO

### I GIOVANI E LA CITTADINANZA

*Il concetto di cittadinanza è oggi una delle tematiche più discusse sia in ambito europeo, sia in ambito nazionale. I cambiamenti, forzati dal processo di globalizzazione, all'interno delle funzioni svolte dalle istituzioni e le trasformazioni, forzate dal processo di digitalizzazione, nelle loro modalità di relazione con i cittadini; i cambiamenti economici; i cambiamenti demografici che i processi migratori portano nella composizione dei territori, hanno prodotto una crisi dei paradigmi tradizionali con cui si governava e gestiva il rapporto tra istituzioni e cittadini.*

*È da questa crisi di passaggio che occorre partire per comprendere meglio come poter ricostruire la cittadinanza stessa. Quali sono oggi i cittadini? Di cosa si è cittadini? E che funzione e che relazione hanno i cittadini con le istituzioni? Etimologicamente la parola cittadino deriva dal latino civis ed indica coloro che abitano la città e che sono capaci di goderne gli onori ed i benefici. Dalla parola civis deriva la parola civitatem, etimologicamente collegata alla parola città, che significa complesso di cittadini.*

*L'etimologia ci rimanda ad un contesto territoriale, inizialmente quello della città, diventato poi lo stato-nazione. Indicava quindi l'appartenenza ad un territorio e al gruppo che lo abitava. Oggi, la conformazione territoriale entro cui ogni soggetto si può collocare non è più unica: pensiamo, per esempio, ai migranti. Al contempo, i gruppi di persone che abitano i diversi territori sono fluidi ed eterogenei, contribuendo così alla ricchezza sociale e culturale dei territori stessi.*

Ciò è ancora più vero per i cittadini europei, che godono - ab origine - sia della cittadinanza nazionale, sia di quella europea: una doppia opportunità che li rende, di fatto, cittadini di un territorio vasto 28 Paesi!

**Partecipazione, cittadinanza attiva, trasparenza** sono alcune delle parole chiave utilizzate oggi quando si parla di relazioni tra cittadini e istituzioni. Come quindi ripensare la cittadinanza alla luce di tutti i cambiamenti che ne stanno sconvolgendo gli assiomi storicamente stabiliti?

Occorre ripartire ricostruendo un senso di appartenenza per i territori e per le nuove comunità che li abitano, nonché nuovi modi di governare il territorio stesso ed i cambiamenti che lo hanno investito. Appartenenza che passa dalla condivisione tra cittadini e istituzioni politiche, idee di sviluppo, visioni future e rinnovati valori di inclusione e solidarietà sociale con cui pensare il progresso del territorio. Ripensare la cittadinanza può dunque essere una risorsa a partire dalla quale ricostruire il futuro delle comunità, sia su scala locale, sia su scala europea e globale.

Questa ricostruzione, già non facile, diviene ancora più complicata per l'Unione Europea, istituzione che sta costruendo da un tempo relativamente breve l'idea di cittadinanza quale valore fondamentale alla base dell'Europa di oggi e di quella futura. Ed è per questo che **i giovani, con il loro diretto contributo scevro degli ideologismi del passato, sono i costruttori più adatti della cittadinanza europea!**

La mobilità e la partecipazione ai momenti della politica e alla vita del territorio, sono anche due delle tematiche centrali nelle politiche europee rivolte ai giovani. Sono loro infatti i cittadini europei che sono chiamati a pensare una nuova costruzione politica dell'Unione Europea. Lo sviluppo di politiche apposite è indispensabile per favorire il processo di crescita economica, sociale, culturale e professionale delle nuove generazioni di cittadini europei. Per questo nel 2009 la Commissione europea ha adottato la nuova strategia per i giovani. Si chiama "Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità" ed è destinata a guidare la politica europea a favore della gioventù nel periodo 2010 – 2018. La strategia ha un approccio settoriale e mira a tre obiettivi principali:

- creare maggiori opportunità per i giovani nei settori dell'istruzione e dell'occupazione;
- migliorare il loro inserimento sociale e la loro partecipazione alla vita della società;
- sviluppare la solidarietà tra giovani e società.

Si evidenzia una generale difficoltà dei giovani nell'immaginarsi come cittadini, conseguenza della crisi della relazione tra i cittadini stessi e le istituzioni e tra le comunità e i territori di riferimento. La cittadinanza è la relazione tra cittadini, le istituzioni e la comunità di riferimento. In questo senso, il disorientamento e il disinteresse, che oggi sembrano caratterizzare l'atteggiamento di molti giovani nei confronti del territorio, possono essere visti come una disillusione rispetto alla politica. I giovani appaiono disorientati rispetto a qualcosa che non ha confini riconoscibili, qualcosa di fluido che non si riesce a configurare in maniera precisa. Appare in tutta evidenza la difficoltà che le nuove generazioni pongono a domande ricorrenti: a cosa si deve partecipare? Con quale obiettivo? Con quale funzione e ruolo?

Tanti giovani possiedono ideali, sogni, passioni. Li esprimono in diversi modi come cittadini attivi al di fuori delle strutture democratiche formali. Consapevoli dei problemi, desiderano cambiare le cose, ma ritengono generalmente inadatti i decisori politici nell'offrire loro le risposte attese.

(Estratto da <http://www.agenziagiovani.it/media/86102/ricerca-yes4europe-vs-web.pdf> Europa, giovani, partecipazione, cittadinanza).

## PER RIFLETTERE

*Conosci la tua realtà, il tuo paese, l'Italia, l'Europa?*

*Tu, in quale modo attraversi la città? La percorri in modo attivo o la subisci? Ti lasci trasportare dai tuoi "compagni di viaggio"?*

*Cosa significa per te "cittadinanza"? (al di là delle definizioni, invitare i giovani ad esprimere liberamente il proprio pensiero).*

*Quanto vivi da "cittadino"? (prova a misurare il tuo rapporto con le istituzioni, con la vita associativa locale, con la politica)*

*Come vivi il tuo "essere cittadino"? Pensi che un futuro migliore possa dipendere anche da te, dal tuo contributo, dalle tue scelte ed azioni?*

*Che cosa significa essere "cittadino cristiano"?*

## LA PAROLA A FRANCESCO

### PREGHIERA PER UNA SENSIBILITÀ SOCIALE

O Dio,  
nostro Creatore,  
tu hai cura paterna di tutti  
e hai voluto  
che gli uomini formassero  
una sola famiglia  
e si trattassero  
tra loro come fratelli  
e dividessero  
nella giustizia  
i beni della terra.  
Oggi viviamo  
in un mondo  
in cui gli uomini  
dipendono sempre più  
gli uni dagli altri,  
e che va sempre di più  
verso l'unificazione.  
Donami  
la forza del tuo Spirito  
perché non mi chiuda  
in me stesso  
unicamente preoccupato  
dei fatti miei,  
ma senta viva  
la responsabilità sociale  
e la eserciti attivamente.  
Rendimi aperto  
e sensibile  
alle necessità altrui,  
pronto a sacrificare  
qualcosa di me stesso  
per collaborare  
alla riedificazione  
di una società più giusta  
in cui l'uomo  
possa essere uomo.  
L'amore per l'uomo,  
di Cristo, tuo Figlio,  
sia l'esempio  
e la sorgente  
del mio impegno.

AMEN

Cari giovani, siete venuti a Cracovia per incontrare Gesù. E il Vangelo oggi ci parla proprio dell'incontro tra Gesù e un uomo, Zaccheo, a Gerico (cfr Lc 19,1-10). Lì Gesù non si limita a predicare, o a salutare qualcuno, ma vuole – dice l'Evangelista – *attraversare* la città (cfr v. 1). Gesù desidera, in altre parole, avvicinarsi alla vita di ciascuno, percorrere il nostro cammino fino in fondo, perché la sua vita e la nostra vita si incontrino davvero. (*Omelia Campus Misericordiae*, Cracovia 31 luglio 2016).

Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del *comfort*, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di

questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!

Potrete dirmi: Padre, ma questo non è per tutti, è solo per alcuni eletti! Sì, è vero, e questi eletti sono tutti quelli che sono disposti a condividere la loro vita con gli altri. Allo stesso modo in cui lo Spirito Santo trasformò il cuore dei discepoli nel giorno di Pentecoste – erano paralizzati – lo ha fatto anche con i nostri amici che hanno condiviso le loro testimonianze. Uso le tue parole, Miguel: tu ci dicevi che il giorno in cui nella "*Facenda*" ti hanno affidato la responsabilità di aiutare per il migliore funzionamento della casa, allora hai cominciato a capire che Dio chiedeva qualcosa da te. Così è cominciata la trasformazione.

Questo è il segreto, cari amici, che tutti siamo chiamati a sperimentare. Dio aspetta qualcosa da te. Avete capito? Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. E' così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. E' una sfida.

(*Veglia Campus Misericordiae*, Cracovia 30 luglio 2016).

### La città nella Bibbia

*P. Jean Louis Ska*

La città nella Bibbia è un tema ampio in cui si ritrovano tutte le contraddizioni della nostra condizione umana. **La città è come una sfera di cristallo nella quale è possibile vedere in trasparenza il meglio e il peggio della nostra umanità, e persino di capire quale sarà il nostro futuro.** La città è presente nei due Testamenti e il tema è coniugato in modi diversi; in particolare, nell'Antico Testamento, la città è presente sotto tutti i suoi aspetti.

Si deve dire che la città, nella Bibbia, non ha molte "lettere di raccomandazione" per essere vista in modo positivo. La prima città è costruita da Caino, il primo omicida e fratricida (Gn 4,17). La seconda città che s'incontra nell'universo è Babele, la città della confusione delle lingue (Gn 11,1-9). In seguito, si scende con Lot a Sodoma e Gomorra, esempio clamoroso della perversione morale (Gn 13,13; 19,1-29). Abbiamo visto che la stessa città di Gerusalemme è spesso condannata dai profeti per i suoi misfatti. Potremmo anche parlare di Samaria o di Givea, tristemente celebri (Gdc 19,1-30; Os 9,9; 10,9).

Gesù piange sulla città di Gerusalemme in Luca 19,41-44, un testo che può essere paragonato a molti testi profetici dell'Antico Testamento.

La città di Gerusalemme continua a essere ambigua nel Nuovo Testamento. Da una parte è la città santa ove inizia e termina il vangelo di Luca. Dall'altra, è la città che rifiuta il messaggio di salvezza e che, dopo aver accolto il suo re (cf. Mt 21,1-10; Mc 11,1-11; Lc 19,28-38; Gv 12,12-16) richiama e ottiene la sua crocefissione.

Gerusalemme non è l'unica città menzionata nel Nuovo Testamento. Si potrebbe parlare di Betlemme, Nazaret, Cafarnao, Cana o Cesarea di Filippi. Gesù Cristo nasce a Betlemme e muore a Gerusalemme, come il re Davide, suo antenato. Vive a Nazaret fino a trent'anni. La sua predicazione inizia a Cafarnao, presso il lago di Nazaret e il suo primo "segno" ha come quadro la piccola città di Cana.

Pietro confessa la sua fede nel messia per la prima volta a Cesarea di Filippi. Fuorché Betlemme, le altre città appena menzionate sono pressoché sconosciute, soprattutto Nazaret che non è mai citata nell'Antico Testamento. Gesù Cristo, però, sarà, però, sempre chiamato il Nazareno o Gesù di Nazaret ed è il nome scritto sul *titulus* appeso sulla croce. Tanto è vero che, in arabo, la parola "nazareno" (*nasri*) significa "cristiano" ed è anche il caso in ebraico moderno (*no'iri*).

A proposito di Nazaret viene immediatamente in mente la riflessione di Natanaele nel vangelo di Giovanni: "Da Nazaret può venire qualche cosa di buono?" (Gv 1,46). Il resto del vangelo di Giovanni risponde alla domanda e spiega con dovizia di particolari qual è il "buono" che esce da Nazaret.

**Ciò significa che anche da luoghi senza storia, senza fama, senza fascino o senza lunga tradizione culturale o religiosa può uscire qualche cosa di nuovo e di decisivo per il destino dell'umanità.** Vi sono probabilmente altre città che preparano novità e sorprese per il nostro mondo.

Per approfondire: <http://www.retesicomoro.it/Objects/Pagina.asp?ID=6556>



## PAROLA IN VIDEO

Film: *City of Angels - LA CITTÀ DEGLI ANGELI*

(Regia: Brad Silberling. Con Andre Braugher, Dennis Franz, Meg Ryan, Nicolas Cage. Anno: 1998)

Trama: La dottoressa Maggie Rice (Meg Ryan) è un affermato cardio-chirurgo. La sua stabilità interiore vacilla però dopo la morte di un paziente, avvenuta durante un'operazione considerata di "routine". L'angelo Seth (Nicolas Cage), presente in sala operatoria per aiutare l'uomo che sta morendo, s'innamora di Maggie e desidera diventare un essere umano per poterle dare conforto. Seth che ha trascorso tutta la sua esistenza vagando per la terra, ascoltando i pensieri degli uomini che osserva, annotando le sensazioni, abitando "un mondo dietro al mondo" in cui domina luce ed armonia, non conoscendo paura, dolore né fame, godendo del dono dell'immortalità e della conoscenza, abbandonerà tutto questo per amore di Maggie e diventerà uomo.

**“Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude.  
Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo  
con te può essere diverso”.** (Papa Francesco)

## DINAMICA “Qual è la tua strada?”

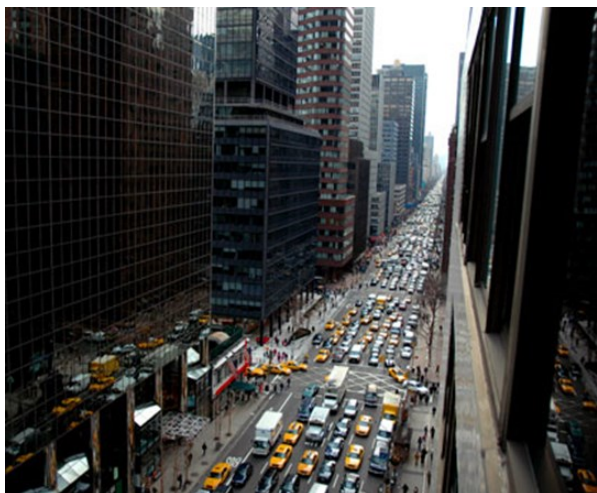
**Occorrente:** Immagini di strade (stampate o da proiettare)

**Obiettivo:** Invitare i giovani ad una riflessione attenta sul loro modo di “attraversare la città” e l’umanità che la abita.

**Svolgimento:** Viene chiesto ai giovani di pensare al loro modo di vivere la città paragonandolo a una strada. La strada segna un percorso ma esso può essere più o meno diritto e inserito in ambienti e contesti diversi, ma soprattutto la strada guarda a un orizzonte ... quale? Saranno presentate ai giovani diverse immagini che raffigurano diversi tipi di strade con le relative ambientazioni: la strada caotica della città, quella dritta di un paesaggio deserto ecc. Il giovane dovrà scegliere quella che meglio descrive il suo modo di “attraversare la città” e l’umanità che la abita, oppure potrà individuarne diverse o crearne/cercarne una sua personale. Dall’analisi delle caratteristiche della strada, del contesto e del tipo di orizzonte raffigurato dovrà scaturire una riflessione sulla propria vita di fede e soprattutto sul proprio essere discepolo.

Che tipo di discepolo cammina lungo questa strada? Qual è la meta ultima del suo percorso?

Di seguito alcune immagini con diverse interpretazioni.



### **La strada della metropoli.**

È difficile individuare una strada ben precisa in una metropoli: sono tante, sono caotiche, sembrano tutte uguali... in questo groviglio qual è la tua? Tante solo le distrazioni, luci, negozi... è più facile guardarsi intorno e guardare dritto. In un cammino un poco confuso spesso si rischia di domandarsi se la via è quella giusta o se siamo finiti su una delle tante.



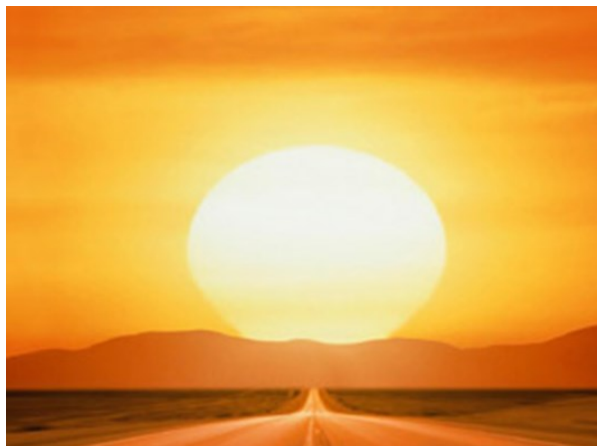
### **La strada nel deserto.**

Il paesaggio è privo di segni di vita. Che fine ha fatto l'umanità? Vivo senza vedere chi mi circonda? Ignorandoli? Oppure mi sento solo e quindi percepisco il deserto intorno a me? Magari questa strada mi attrae perché priva di ostacoli, dritta, unica quindi mi rappresenta perché non ho dubbi su quello che sto facendo... solo non si intravede una meta all'orizzonte. Forse mi metto alla sequela...ma non sempre sono sicuro di chi o di cosa (dubbi, anche di fede? vado per inerzia?)

### **Strada con indicazioni.**

Ho bisogno di indicazioni per orientarmi... a volte però mi disorientano... Non sono necessarie tante indicazioni stradali per chi sa dove andare! A volte però preferiamo trovarci circondati di una ricca segnaletica, siamo forse discepoli un po' insicuri, bisognosi di continue conferme e certezze? O forse la nostra strada piena di "frecce" non fa altro che confonderci e metterci in discussione nel momento in cui siamo certi di conoscere la direzione? Io so dove voglio andare e dove sto andando?





### **Strada col sole all'orizzonte.**

Potrebbe essere un "conosco la meta ma non la via", guardo il sole è so che Lui è il mio obiettivo ma la strada è poco chiara, talvolta non so bene come e dove devo camminare.

Che devo fare per seguirti?

Oppure cammino seguendo la meta, ma non importa come e con chi ci arrivo?

Una strada illuminata potrebbe essere anche un richiamo a saper guardare non solo la strada ma anche ciò che Lui illumina attorno a noi e che mette sul nostro cammino (amici, sacerdoti, guide grazie alle quali la via verso il sole diventa più chiara)...

### **Strada sulla neve.**

Un cammino un poco freddo... attraversare la città e l'umanità che la abita, così come seguire Cristo significa anche provare emozioni e sensazioni forti... che "temperatura" ha il mio cammino nel mondo e il mio discepolato? Quanto di questo ghiaccio lungo il cammino dipende dalla cura della mia relazione con Dio e con gli altri?



### **Strada in salita.**

La salita è, da sempre, metafora di un cammino faticoso. Talvolta sterrato e ben delineato, altre volte invece la strada non la riconosci, devi scovarla nella roccia, trovare i migliori punti di appoggio, capire come fare per arrivare a quella vetta sembra lontana e irraggiungibile ma che riesci a vedere nitida e ferma.

Quanto è difficile, faticoso il mio stare nel mondo, tra gli uomini? Ma quanto è forte il mio desiderio di mettercela tutta per raggiungere la cima?



## PAROLA IN MUSICA

Luca Carboni, *La mia città*

Jovanotti, *Ho perso la direzione*

Edoardo Bennato, *La mia città*

Gerardina Trovato, *Non ho più la mia città*

Emma, *La mia città*

Raf, *Siamo soli nell'immenso vuoto che c'è*

Nicolò Fabi, *Ha perso la città*

Negramaro, *Sei tu la mia città*

## SCARPE DIEM: ORA TOCCA A VOI!

Fare una ricerca sulla propria città anche attraverso l'intervista alle persone che possono conoscere meglio il territorio (sindaco, parroco, vigile urbano, anziani, ecc...).

Tracciare una mappa dei bisogni e dei limiti del proprio territorio.

Provare a chiedersi come attivamente si può essere protagonisti della propria città.